

MISSIONE ARTIVIST

Impegnato nella difesa dell'ambiente, **Acool55** con le sue opere racconta il mondo che verrà: una visione catastrofica, a meno che non si faccia qualcosa

di
VALERIA VANTAGGI



I suoi tecnicamente non sono murali, ma opere di «**paisting**», che nel linguaggio della street art vuol dire usare carta e colla per attaccare sui muri immagini e fotografie, senza dipingere nulla direttamente. Ecco, Acool55 è un «paister». Tutto è iniziato il 5 maggio (che sta in quel 55 del suo nickname) di qualche anno fa, quando ha deciso che la strada sarebbe stata la sua eco: con le sue opere aveva bisogno di far rimbalzare un grido di allarme. Pesci imbottigliati, donne con le maschere d'ossigeno, **bambini-tartaruga**, evoluzione di quelli che lui chiama i GMH (Genetically Modified Human), uomini geneticamente modificati: «Sarà un passaggio necessario», racconta lui, «bene che si pensi alla sostenibilità, ma bisogna iniziare a investire anche sull'**adattabilità**:

come farà l'umanità a vivere negli ambienti che si stanno preparando, senza acqua né aria e, per di più, sovrappopolati?». Acool55 è italiano, ma da più di 30 anni vive negli Stati Uniti, «il Paese più **colpevole** per questo disastro ambientale, indietro anni luce rispetto all'Europa per quanto riguarda la sensibilità ecologica: è all'avanguardia nell'invenzione della sostenibilità, poi è inquinante più di qualunque posto del mondo. . .». Ed è per questo che tappezza i muri di New York, per smuovere le **coscienze**. Alcune immagini sono forti, un pugno nella pancia: «Non voglio fare paura: credo però che sia urgente aprire una conversazione su questi problemi». In realtà Acool55, che non è più uno sbarbato, è da anni che si impegna e ne parla: «Per mesi ho vissuto sul Plastik, un

L'ARTE DEL RICICLO

La **SPOSA DI PLASTICA** (nella pagina accanto) fa parte della collezione *Portraits of Change*, i ritratti del cambiamento, e invita a ri-finalizzare e riciclare la spazzatura in modi creativi: «A causa della sovrappopolazione e della mancanza di un corretto smaltimento, finiremo per essere travolti dai nostri stessi rifiuti».

©ACBOL55

IMAGINE
A WORLD
WITHOUT
PLASTIC





Se non diamo alla natura quello che le spetta,
la natura se lo riprenderà. Che cosa aspettiamo
a eliminare la **plastica** monouso?

catamarano di 18 metri costruito con bottiglie di plastica riciclate e autosufficiente dal punto di vista energetico: era un progetto di David Mayer de Rothschild pensato per sensibilizzare l'opinione pubblica sui danni irreparabili causati dai rifiuti all'**ecosistema marino**. Cerco di essere coerente con il messaggio che mando: sono erborivo, non uso l'aria condizionata, riciclo la carta in tutti i modi possibili, uso colle fatte con frumento, acqua e zucchero... faccio, insomma, quello che posso». E nel suo impegnarsi ha anche ottenuto un diploma per fare specifiche certificazioni ambientali (CSR, Corporate Social Responsibility), cosa che poi gli ha permesso di aprire un'agenzia dedicata a far sì che le aziende rendano più green prodotti e produzioni: «La sostenibilità al 100% non esiste, è un viaggio». Disegna **mappe** di un mondo che verrà e immagina scatole con i cibi del futuro: «Mangeremo quegli insetti

che sopravviveranno all'olocausto climatico».

Ma in questa visione in un certo senso catastrofista, lui ne è sicuro, la **Natura** farà le scelte migliori: «Per questo ho fatto mio lo slogan "In Nature we trust": se non diamo alla natura quello che le spetta, la natura se lo riprenderà. Che cosa aspettiamo a eliminare la plastica monouso? O a smettere di distruggere le foreste? Si creano solo infiniti campi di foraggio per migliaia di mucche inquinanti». E così ci confessa in anteprima che presto a New York compariranno delle Space Cows, delle mucche con caschi da astronauta: «Chissà, magari mandare qualche mucca su **Marte** sarà la soluzione».



GMH (GENETICALLY MODIFIED HUMAN)

BABY TURTLE, il bambino-tartaruga, è il primo personaggio della serie degli umani geneticamente modificati creato da Acool55, a sinistra, e da @outersource. «Abbiamo perso la corsa per salvare il Pianeta, ora gli uomini dovranno adattarsi alle catastrofi climatiche».